

Sperlonga: La Villa di Tiberio - profumo di storia e naturale bellezza

Lo spirito del luogo e il nome deriva dalle grotte naturali (speluncae) che si aprono sul mare, la più famosa delle quali è la spelonca di Tiberio.

Plinio la ricorda come “il luogo della spelonca” e Strabone dice di essa “ si aprono qui caverne grandissime e contenenti grandi e ricche abitazioni”.

A partire dal IX secolo e per tutto il Medioevo Sperlonga è un villaggio di pescatori che vive sotto il costante terrore delle aggressioni saracene ; è un borgo marinaro con archi, scalette e viuzze che si aprono e si nascondono, si inerpicano e riscendono fino a scivolare al mare. La sua struttura urbanistica è tipicamente medievale. Prima delle scorrerie saracene che hanno spinto i pescatori ad arroccarsi su uno sperone di roccia a picco sul mare -lo sperone di San Magno- a dipingere di bianco le case per abbacinare i corsari, già provati dai lunghi viaggi in mare, la luce accecante era quella del mito di Ulisse, che accompagnava il peregrinare delle navi nell'azzurro e infido Mediterraneo.

Nonostante la vaghezza delle indicazioni topografiche degli scrittori classici e la presenza sul litorale pontino di numerose cavità naturali, a memoria d'uomo quella di Sperlonga rimase sempre, anche nel lessico popolare la “Grotta di Tiberio”.



Sembra che la grotta facesse parte di un'antica villa, forse appartenuta a Anfidio Lurco, nonno materno di Livia, risalente alla tarda età repubblicana, ampliata e riccamente decorata nell'età di Tiberio come residenza imperiale. Comprendevo, oltre ai quartieri di servizio e quelli più propriamente abitativi, un impianto termale, manufatti per le riserve d'acqua ed un attracco privato. Al centro della vasca rettangolare esterna doveva sorgere il triclinio imperiale. Tiberio, succeduto ad Augusto nel 14 d.C., utilizzò la residenza fino al 26 d.C. quando una frana che mise a repentaglio la sua vita lo indusse a scegliere l'isola di Capri. La residenza si sviluppava per oltre 300 metri di lunghezza lungo la spiaggia di Levante e comprendeva un impianto termale e una piscina circolare collegata a vasche destinate all'itticoltura. Internamente l'antra era decorato con marmi e mosaici in tessere di vetro e arredato con i gruppi marmorei delle imprese di Ulisse, conservati attualmente al Museo Archeologico: Al centro del bacino circolare, all'interno della grotta, sorgeva il gruppo della nave di Ulisse assalita dal mostro Scilla; sul fondo dell'antra, quello dell'accecamento di Polifemo; sui prolungamenti laterali erano collocati simmetricamente il ratto del Palladio e Ulisse che trascina il cadavere di Achille.

La particolare enfasi con cui l'eroe greco venne esaltato nel programma figurativo trova una spiegazione non soltanto nel fascino che il personaggio esercitava su tutto il mondo romano e nell'interesse intellettuale di Tiberio per la letteratura ellenistica, ma forse nell'intento di celebrare Ulisse quale capostipite della nobile e antica *gens Claudia*, originaria di Tuscolo, per la quale il designato imperatore –ormai adottato da Augusto-

rivendicava un ruolo di pari dignità rispetto alla casata *Iulia* che vantava la propria discendenza dal troiano Enea.

Delle numerose ville che costellarono il litorale e che la tradizione storica attribuisce a personaggi illustri dell'alta società romana (da Cicerone, Munazio Planco e Mamurra fino ad Annia Faustine e Antonino Pio), quella di Sperlonga presenta caratteri di grandiosità senza pari.

Accanto alla Grotta di Tiberio è stato realizzato un interessante Museo Archeologico in cui sono conservati resti e frammenti di reperti rinvenuti nella cavità rocciosa aperta sulle acque luminose del Tirreno. Le vicende che portarono alla sua istituzione, e la tipologia particolare della collezione archeologica caratterizzata dalla unicità della provenienza rendono questo museo di Sperlonga una realtà atipica nel quadro degli istituti museali della regione Lazio.

Museo Archeologico: la raccolta comprende i celebri gruppi marmorei di soggetto omerico che -come sopra si è detto- si trovavano all'interno della grotta. Sono di stile medio ellenistico (fine II secolo a. C.), costituiscono una vera Odissea di marmo e una delle testimonianze più affascinanti per la conoscenza del mito di Ulisse nell'arte antica. Si ritiene che tutti i gruppi siano opera di tre famosi scultori rodii, Atanodoro, Agesandro e Polidoro, autori anche del celebre Laocoonte Vaticano, cui Tiberio commissionò la decorazione dell'antro, come risulta da un'iscrizione con la firma, sulla nave assalita a Scilla. Un altro gruppo di marmo, opera romana del II secolo d. C., rappresenta Ganimede tratto in cielo. Nel Museo sono esposti altri pregevoli reperti, in gran parte scultorei, riferibili all'apparato ornamentale della villa (immagini di divinità, ritratti, soggetti mitologici) oltre che suppellettili e manufatti che documentano l'ininterrotta continuità di vita del complesso fino all'età tardo-antica.

Ci sono altri pregevoli reperti, in massima parte scultorei, riferibili all'apparato ornamentale della villa; accanto ad opere di intento celebrativo della *Gens Iulia* (rilievo di Venere Genitrice, Erma del cd. Enea), figurano immagini di divinità (Dioniso, Athena, Salus), esemplari di ritrattistica (testa di Traiano e di un imperatore di età tetrarchica, ecc.) ed elementi prettamente decorativi (statua di fanciulla panneggiata identificabile forse con Circe, putti, satirelli, maschere teatrali), databili soprattutto al I sec. d.C.. Si tratta in genere di repliche o rielaborazioni in marmo di archetipi, spesso bronzei, del periodo classico ed ellenistico (V-VI e III-I sec. a.C.), anche se non mancano creazioni di carattere arcaizzante o di sapore eclettico.

Di particolare interesse è l'iscrizione in versi di un tal Faustinus, forse un ospite occasionale, che esalta la decorazione della grotta. Nelle vetrine sono conservati suppellettili e manufatti minuti (vasi attici, terrecotte architettoniche, ceramiche sigillate africane, lucerne cristiane, ecc.) che documentano l'ininterrotta continuità di vita del sito fino al periodo post-classico.



Bibliografia:

- Nicoletta Cassieri, "La Grotta di Tiberio e il Museo Archeologico Nazionale- Sperlonga", Ist.Pol.Stato;
- "I Borghi più belli d'Italia - il fascino dell'Italia nascosta"; Società Editrice Romana;
- Wikipedia.